

**ATTENTATO INCENDIARIO.**

Lo scoppio prodotto da benzina versata dentro la bottega di un gommista: 36 famiglie senza casa. Forse non è racket



«C'era un muro di fuoco ho preso Francesca e mi sono buttata giù»

■ Scene da Beirut. Un'ala del palazzo completamente annerita, tutti i vetri e gli infissi distrutti, grate di ferro, che sembrano pesantissime, scagliate lontano, davanti crollati, pareti interne sbriciolate - anche alcune mura portanti - cocci, schegge di mattoni ovunque. All'altezza del primo piano i segni di un colpo violentissimo, come se qualcuno avesse usato una pala meccanica dall'interno, pur senza sfondare il muro. Ma se si fa il giro dall'altra parte dell'edificio, quella che non si affaccia sulla strada, i segni della distruzione miracolosamente cessano. Siamo in Piazza Gasparri, nel cuore di Nuova Ostia. È l'una e venti di notte quando gli inquilini della palazzina «B» - al numero 18 della piazza - vengono letteralmente gettati giù dal letto da un boato fortissimo. Cinque piani, 36 abitazioni, vengono investite dall'onda d'urto dell'esplosione. Tutto va in frantumi, il palazzo ondeggia come se ci fosse un terremoto, poi dal basso si sprigiona un incendio che verrà spento solo tre ore più tardi. E insieme alle fiamme sale anche un fumo nero, densissimo.

dell'esplosione ha trovato qui il suo sfogo. Sono rimasto assordato dal boato. Sono corso in camera di mio figlio, giusto in tempo per proteggerlo col mio corpo. Poi è saltata la finestra. Ho aspettato che arrivasse la scala, non mi fidavo. Non mi sono fidato neanche quando un pompiere mi ha detto di passargli il bambino.

La fenta più grave - i medici dell'ospedale Grassi di Ostia hanno stiliato 23 referti, in gran parte per intossicazione da fumo e choc - è una signora di 55 anni, Costantina Frau, che abita al terzo piano con due figli maschi e una nipotina di 5 anni, orfana di entrambi i genitori. «Stavo cambiando mia nipote Francesca. In casa non c'era nessuno, perché i miei figli non erano ancora rientrati - racconta la signora dal suo letto d'ospedale - l'esplosione ci ha scaraventato dall'altra parte della stanza, insieme col letto. Ho preso Francesca in braccio e sono uscita sul pianerottolo. La luce era saltata, c'erano vetri per terra ed era pieno di fumo. Sono scesa subito, anche se le scale erano piene di calcinacci. Quando sono arrivata all'ultima rampa, mi sono vista venire incontro le fiamme. Allora sono tornata indietro e sono entrata dentro un appartamento. Non ho capito più niente, e mi sono gettata con la bambina dal primo piano. Ma mi sono rialzata - racconta con assoluta calma, come se parlasse di un film - quando ho sentito il botto. I mobili si sono spostati, le pareti sono crollate, ho visto le fiamme. Mi sono ritrovato assieme a mia moglie e alle mie due figlie, non so come. Siamo usciti dalla porta di casa distrutta. Volevamo scendere, ma dentro l'androne andava tutto a fuoco. Così abbiamo infilato la porta dell'appartamento di fronte a noi, dove c'era altra gente. Ci siamo calati dal balcone reggendoci a una pensilina».

Gianfranco, il cui appartamento si affaccia su via Mario Ruta, è ancora sveglio e capisce subito cosa è successo. Il colpo veniva dal negozio di pneumatici per auto sotto di lui: «Stavo vedendo la televisione - racconta con assoluta calma, come se parlasse di un film - quando ho sentito il botto. I mobili si sono spostati, le pareti sono crollate, ho visto le fiamme. Mi sono ritrovato assieme a mia moglie e alle mie due figlie, non so come. Siamo usciti dalla porta di casa distrutta. Volevamo scendere, ma dentro l'androne andava tutto a fuoco. Così abbiamo infilato la porta dell'appartamento di fronte a noi, dove c'era altra gente. Ci siamo calati dal balcone reggendoci a una pensilina».

I pompieri arrivano subito, ma molta gente è riuscita già ad uscire dal palazzo, passando per quel balcone sotto cui fortunatamente spicca il tetto di un piccolo gazebo. Gli altri aspettano l'arrivo della scala antincendio, che però viene da Roma. Mezzora, quaranta minuti dopo l'esplosione, gli inquilini dei piani superiori vengono tratti in salvo. Roberto, una guardia giurata, abita al secondo piano con i genitori e il figlio di un anno e mezzo. Tre finestre della sua casa affacciano in parte sulla chiostrina, all'interno del palazzo. Ma il rumore arriva più forte, perché la forza d'urto

Per diverse ore gli inquilini sono rimasti davanti al loro palazzo, anche sotto la pioggia, soccorsi da amici e parenti. I danni peggiori si sono registrati nell'ala che si affaccia sulla strada, quella dove era il gommista, il negozio da parrucchiere e la pizzeria (solo quest'ultimo negozio pare essersi salvato). Gli appartamenti dell'altro lato sono stati appena toccati dal colpo, ma per i vigili del fuoco l'intero edificio è ormai inagibile. Qualche ora più tardi, intorno alle nove, è cominciata una specie di processione: un piano alla volta, alle famiglie è stato consentito di salire nei propri appartamenti a prendere qualche abito e altri oggetti personali. Poi è stato il turno delle autorità, a caccia di tracce. □ M.D.G.

# «Inferno di cristallo» ad Ostia

## Negoziò esplose nella notte, ventitré feriti

Un'esplosione nel cuore della notte a Ostia, in piazza Gasparri. L'incendio doloso di un negozio di pneumatici rischia di provocare una strage in una palazzina di cinque piani. Mura abbattute, infissi distrutti, appartamenti in fiamme. Evacuate le 36 famiglie. Ventitré i feriti. Si segue la pista del racket, anche se l'episodio mostra parecchie anomalie. Nel pomeriggio la protesta delle famiglie senza tetto.

chiarato inagibile. In mattinata, poi, agli inquilini è stato concesso di rientrare in casa per recuperare vari oggetti personali.

Le indagini, condotte dal commissariato di Ostia, si svolgono in varie direzioni. Si è affacciata l'ipotesi del racket o dell'usura, anche se l'episodio mostra alcune anomalie. L'inquilino che abitava nell'appartamento immediatamente sopra al negozio - di cui è proprietario Salvatore Santorelli, un quarantaduenne residente ad Ostia, con precedenti per droga e furto - ha dichiarato alla polizia di aver sentito la serranda alzarsi e poi chiudersi, pochissimi minuti prima dell'esplosione. Altro particolare strano, secondo gli inquirenti, è il fatto che la serratura del negozio non sia stata assolutamente manomessa, come se chi ha appiccato l'incendio ne possedesse le chiavi. Proprio per sciogliere questi interrogativi Salvatorelli è stato interrogato al commissariato.

Sempre nel pomeriggio, poi, l'episodio dell'incendio ha avuto un'amara coda. Dopo aver rifiutato una sistemazione d'emergenza in un residence di via Bravetta, le famiglie senzatetto hanno bloccato la circolazione delle auto e del bus su piazza Gasparri, chiedendo l'intervento del Comune per ottenere un vero alloggio in attesa di tornare nei loro appartamenti. Il blocco è terminato solo alle 21, quando ai manifestanti è stata assicurata una prima sistemazione negli alberghi di Ostia.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Non una bomba, ma un incendio doloso. Lunedì notte, a seminare panico e distruzione nella palazzina «B» a numero 18 di piazza Gasparri, a Ostia, non è stata l'esplosione di un ordigno, ma l'effetto - probabilmente non previsto dal suo autore - di un incendio appiccato a un negozio di pneumatici.

Era circa l'una e venti quando una violentissima onda d'urto, e subito dopo il fuoco, hanno investito la palazzina di 5 piani, in cui abitano 36 famiglie. A provocare l'esplosione, secondo la polizia scientifica, è stato un incendio doloso sviluppatosi nella rivendita di gomme per auto che si trova sul lato sinistro dell'edificio, su via Mario Ruta. Qualcuno si è introdotto nel locale (già colpito da un incendio nell'86, per un cortocircuito), ha gettato benzina o altro liquido infiammabile e poi ha dato fuoco. All'interno del negozio, però, si è prodotta una vera e propria bolla d'aria, che è esplosa come se fosse tritolo. Uno sviluppo forse non previsto dall'autore del gesto, ma che

poteva provocare una strage.

L'onda d'urto, infatti, ha risalito l'intero edificio, abbattendo pareti, distruggendo infissi, spostando mobili, e ha trovato quindi sfogo nella chiostrina interna. Poi gli appartamenti dei primi piani sono stati aggrediti dalle fiamme, mentre le scale si riempivano di un fumo nero e acre, prodotto dalla combustione dei pneumatici. In preda al panico gli inquilini - circa 140 persone - hanno tentato di mettersi in salvo in tutti i modi. Una donna, Costantina Frau, si è gettata da un balcone del primo piano con in braccio una nipotina di 5 anni, e ora è ricoverata all'ospedale Grassi per una lesione alla spina dorsale (la bambina è rimasta invece illesa). In tutto, nel nosocomio ostiense sono state assistite 23 persone, in gran parte per intossicazione da fumo e stato di choc (anche se ci sono un paio di ustionati, non gravi). Tutte le 36 famiglie sono state immediatamente evacuate, e lo stabile è stato di-



La palazzina bruciata. In alto la protesta degli abitanti

A. Paris

Lo spettacolo dell'Estate romana ha distrutto le strutture, già degradate, della «Giardinieri»

# «La voglia matta» devasta la scuola modello

**LUANA BENINI**

La gente, anche quest'estate si è divertita molto in quell'angolo di verde antico. I nostalgici e gli «orfani» dei favolosi anni 60 hanno decretato un nuovo successo della manifestazione «La voglia matta». Ma in quella pace serale dell'Appia Antica in molti hanno esagerato. A ridosso della finta spiaggia e della pista da ballo c'erano alcune strutture della scuola «Giardinieri» e gli habitué dell'estate romana sui muri e sulle porte di un padiglione della elementare hanno lasciato vandali ricordi. E per i piccoli alunni il primo giorno di scuola non è stato un bell'inizio. Emozionati i bambini di prima elementare varcano il portone e poi scrutano con sguardo interrogativo l'insegnante che dovrà prenderli in consegna. I festoni rosa con i quali era stato addobbato il patio per festeggiare questo primo giorno sono tutti zuppi di pioggia e il nuovo inizio ha luogo sottotono, fra impempeabili ombrelli. La scuola «Giardinieri» è affogata nel verde del parco dell'Appia. Una magnificenza. Spazi aperti quanti se ne vuole. Nacque negli anni 40 come scuola speciale per i bambini tubercolotici che avevano necessità di cure climatologiche. Poi ha perso gradatamente questa funzione e ora è una nor-

male scuola elementare. Ma vive una strana contraddizione: a fronte di un corpo insegnante e di una progettazione didattica eccellente, da scuola modello (scuola viva dove si fa didattica attiva, educazione motoria, ed educazione scientifica seria) ci sono strutture in pessimo stato, manca la mensa, mancano i laboratori. Ed eccolo il padiglione della vergogna: costruito alla fine degli anni 60 e privo anche della manutenzione ordinaria ha riaperto i battenti in uno stato pietoso: fra le sue pareti già abbastanza scrostate spiccano i «graffiti» lasciati dai frequentatori della «Voglia matta». Le insegnanti sono disperate. Loro ce l'hanno messa davvero tutta, insieme a bidelli e genitori per far sì che questo cannone assumesse l'aspetto di una scuola funzionante, ma senza troppo successo. L'Ufficio tecnico del Comune al quale la situazione era stata segnalata a fine agosto, non si è mostrato troppo sollecito, in compenso il presidente della I Circonscrizione si è mostrato disponibile e ieri è arrivato per fare un sopralluogo e sentire insegnanti e genitori che a questa scuola nel verde non vogliono rinunciare. Anzi la vogliono salvare, difendendo la soprattutto dagli appetiti della

## Sos Scuola

### ...e non solo

# 69996292

Dalle 15 alle 19, telefonando a questo numero: 69996292, i nostri lettori potranno segnalare fatti e misfatti della scuola romana: le disfunzioni, i problemi, ma anche ciò che funziona, esperienze didattiche e organizzative interessanti dalla materna alla media superiore. Siamo pronti ad ascoltare e dare spazio a tutte le segnalazioni che ci palano particolarmente significative. È un modo per rispondere alle esigenze di migliaia di cittadini, utenti ed operatori e anche per dare a noi cronisti uno stimolo ad occuparci in maniera meno episodica e «tradizionale» del pianeta scuola.



**Sotto la pioggia nuovo inizio per 450mila Docenti in rivolta**

Si ricomincia. 454.751 studenti hanno ripreso posto ieri nei loro banchi. 7768 in meno rispetto all'anno scorso. Una scuola a ranghi ridotti, soprattutto nella secondaria superiore che ha perso 4750 studenti. E proprio sulla secondaria e sui suoi residui 166.809 studenti quest'anno si addensano le nebbie

dell'incertezza: è il primo senza il paracadute della riparazione a settembre. E proprio sulla mossa «decisionista» del ministro D'Onofrio gli insegnanti della scuola romana hanno cominciato a mobilitarsi fin dal primo giorno di scuola. In un documento stilato dai professori del Liceo De Santis al quale hanno aderito quelli del Liceo Mamiani e del Tasso, si parla di «superficialità, diletterantismo e arroganza con cui i vertici politici e burocratici continuano ad occuparsi di scuola. Si contesta il merito e il metodo di un provvedimento che avrebbe dovuto essere inserito all'interno di un piano chiaro e realizzabile: di riorganizzazione dell'assetto didattico e della valutazione degli alunni. È d'accordo Rosi Tomassi, segretaria della Cgil scuola provinciale: «Il provvedimento d'urgenza del ministro ha escluso il Parlamento, le forze sociali e i sindacati è solo una operazione di immagine: abolire l'esame, punto e basta, è assurdo, bisogna attivare test di ingresso, differenziare gli interventi formativi e didattici compensativi e di recupero, attivare verifiche parziali...». A questi segnali di ribellione dei docenti si accompagna il disagio degli studenti che al rientro hanno ritrovato le solite scuole degradate. La linea telefonica «Sos scuola» (69940654) attivata dal capogruppo dei verdi alla provincia Paolo Cerro, ieri è stata bollente: denunciate le condizioni disastrose degli istituti tecnici (succursale del Matteucci, Ite Pimentel, Ite Pertini) del Liceo scientifico Archimede, del Liceo scientifico Genovesi. In totale 250 denunce. □ Lu B